



# Il ritorno della parola dopo il grande silenzio con le lettere artistiche di Lorenzo Marini

A Venezia un'antologica del fondatore della TypeArt  
«Racconto la mia ricerca nella ripresa dopo il lockdown»

**Marina Grasso**

“Dal Silenzio alla Parola”. Ma anche dal bianco al colore; dalle forme astratte a quelle ben conosciute, ma reinventate. Dal “vuoto” del lockdown al ritorno della gente a Venezia. La mostra antologica dedicata a Lorenzo Marini, curata da Sabino Maria Frassà alla Fondazione Bevilacqua La Masa, ripercorre quarant'anni di attività del poliedrico artista originario di Monselice e fondatore delle “TypeArt”, che ha sempre intrecciato la sua fortunata carriera internazionale di creativo pubblicitario con la pittura, affrontandola con quasi gelosa riservatezza. Che ha celebrato a lungo l'eleganza del bianco nelle sue grandi tele suddivise in reticoli quasi monocromatici sospesi tra l'astrazione e il razionalismo. Poi, nel 2016, i suoi gesti artistici silenziosi e le sue opere quasi in filigrana si trasformano in una celebrazione della bellezza delle lettere, affidando a ciascuna l'interpretazio-

ne del concetto cui si riferisce. Una ricerca artistica che passa per la cultura orientale e al suo culto per la calligrafia, da cui è nato il Manifesto per la Liberazione delle Lettere, la cui rapida evoluzione scardina il rapporto tra significante e significato per dare forma a un forse improbabile, ma sicuramente entusiasmante, nuovo alfabeto. Non si può prescindere da

questa introduzione per meglio apprezzare la mostra che sarà aperta dal 24 giugno al 30 agosto e che lo stesso Marini spiega così: «A Venezia mi sono laureato in architettura quarant'anni fa, dopo aver lasciato l'Accademia di Belle Arti e iniziato la mia esperienza di pubblicitario. Non c'era luogo migliore di piazza San Marco, per una mostra che parte dalle mie opere bianche, per molti anni non esibite fino ad arrivare agli alfabeti in cui ho esplorato gli universi che vivono dentro alle lettere. In cui una Z è una N addormentata, una B è una bocca in verticale, la Pha la forma di un pesce palla e così via, in un gioco che può diventare infinito nella capacità del visitatore di inter-

pretarlo». Lettere lontane da ogni funzione semantica che formano virtualmente parole scollegate, che trasmettono molto più di quello che, a dirlo: potrebbe sembrare un sofisticato esercizio tra il grafico, il calligrafico e l'artistico. Lettere che sembrano voler ricordare anche il vuoto di troppe parole e la capacità della fantasia di riscriverle; la necessità della creatività per esprimere bellezza che delle parole non ha bisogno, pur se alimentata dalle lettere. E lettere che diventano un'esperienza interattiva nell'installazione Alpha Cube: «È un cubo bianco di tre metri per tre», spiega Marini, «in cui entrare da una piccola porta per ammirare il suo interno tappezzato di lettere disposte ordinatamente ma liberate dalla loro funzione, in cui vivere un'esperienza di arte immersiva, accompagnati da una voce metallica che pronuncia altre lettere disomogenee. Un esperimento visivo che è già stato esposto a Venezia, alla Biennale Arte, e che dopo essere stato a Dubai e a Los Angeles è tornato in Laguna per concludere il percorso espositivo



Peso: 57%



della mostra». L'esposizione segue un lungo periodo di silenzio dell'arte e di Venezia, ammutolita più di qualsiasi altra città dal lockdown: «Il titolo "Dal Silenzio alla Parola"», evidenzia l'artista, «intende sia l'evoluzione della mia ricerca artistica, dal bianco al colore e dal concetto al type, sia il ritorno all'umanità della parola a Venezia, dopo il silenzio as-

sordante di cui è stata pervasa». Con le sue "lettere liberate", Marini ha recentemente colorato tram, manifesti e pensiline in quattro città italiane come augurio dopo il lockdown. Perché, afferma: «Vorrei che il pubblico fosse sedotto dalla capacità dell'arte di riempire ogni giorno il silenzio della vita quotidiana, dal potere

evocativo di un simbolo grafico a tutti noto, ma che sganciato dalla sua funzione diventa vettore di fantasia». —



Lorenzo Marini



Alcune delle opere di Marini che saranno esposte alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia



Peso:57%